I PURITANI

E

I CAVALIERI

OPERA SERIA

IN DUE PARTI

I PURITANI

E

I CAVALIERI

Opera Seria in due Parti

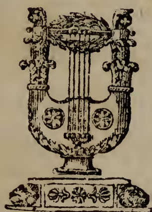
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO APOLLO

NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1836-37

Parole del sig. co. PEPOLI

Musica del sig. maestro BELLINI



Venezia

Tipografia di Commercio

Professori d'Orchestra

Direttore d' Orchestra e primo Violino
MARES GAETANO

Spalla al Direttore
BALESTRA LUIGI

Primo Violino de' Balli
CAPITANIO GIROLAMO

Spalla al primo Violino de' Balli
OLIVIERI GIUSEPPE

Primo Violino de' Secondi
MOZZETTI PIETRO

Prime Viole
RICCI FRANCESCO, GALLO ANTONIO

Primo Contrabasso dell' Opera
FORLICO GIUSEPPE

primo Contrabasso pei Balli
LOTTI ANGELO

primo Violoncello per l'Opera
TONASSI PIETRO

primo Violoncello pel Ballo
FORAMITI NICOLO'

Primo Oboe e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

primo Flauto ed Ottavino
MARTORATTI GIOVANNI

primo Clarino e Quartino
PEZZANA LODOVICO

primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO

primo Corno
ZIFFRA ANTONIO

prima Tromba da Tiro
PIERESCA GIOVANNI

prime Trombe a chiave a vicenda
MAJOLA ANGELO, FIDORA ADRIANO

Timpanista
ROSSI CARLO

Arpa
GOUJON CAROLINA

pittore delle Scene
BAGNARA FRANCESCO
Membro dell' I.R. Accademia
di Belle Arti

Macchinista
FERRETTI DANIELE

Attrezzista
GALLINA PIETRO

Vestiario
di proprietà dell' IMPRESA

Inventore e Direttore del Vestiario
GUIDETTI GIOVANNI

Illuminatore
POZZANA PIETRO

Personaggi

LORD GUALTIERO VALTON, Generale Governatore; Puritano
sig. *Cecconi Alessandro*

SIR GIORGIO, Colonello in ritiro, suo fratello; Puritano
sig. *Porto Carlo*

LORD ARTURO TALBO, Cavaliero e partigiano degli Stuardi
sig. *Poggi Antonio*

SIR RICARDO FORTH, Colonello; Puritano
sig. *Ronconi Giorgio*

SIR BRUNO ROBERTON, Ufficiale, Puritano
sig. *Giachini Alessandro*

ENRICHETTA di Francia, vedova di Carlo I. la quale è sotto il nome di Dama di Villaforte
sign. *Lega Giuseppina*

ELVIRA figlia di Lord Valton
sign. *Tacchinardi-Persiani Fanny*

Coro Campestre — Soldati di Cromvello — Araldi ed Armigeri di Lord Arturo e di Valton — Puritani — Castellani e Castellane — Damigelle — Paggi — Servi

Nella Parte prima l'azione è in una Fortezza in vicinanza di Plymonth. Nella seconda in una campagna presso della Fortezza.

Maestro Direttore al Cembalo ed Istruttore de' Cori
CARCANO LUIGI

Direttore della Copisteria CARCANO GIOVANNI

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Spazioso Terrapieno nella Fortezza.

Si veggono alcune cinte torri ed altre opere di Fortificazioni con Ponti Levatoj. Da lontano si scorgono assai pittoresche montagne che fanno bellissima e solenne veduta, mentre il Sole che nasce va gradatamente illuminandole siccome poi rischiara tutta la scena. Sopra li Baluardi si veggono scambiare le Sentinelle.

SENTINELLE *fuori e dentro la fortezza.*

Prime All' erta ...!
Second. All' erta ...!
Tutte L'Alba apparì! (*Il Tamburo e le trombe suonano la sveglia*
Prime La Tromba ...
Second. Rimbomba, (*il Sole rischiara la Scena*
Tutte Nunzia del dì.

Bruno e Coro di Soldati che a poco a poco escono con attrezzi militari; puliscono le armi

Quando la tromba squilla,
Ratto il guerrier si desta,
L'Arme tremende appresta,
Alla vittoria va!
Pari del ferro al lampo,
Se l'ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il Campo
In cenere andrà. (*odesi un preludio di armonia religiosa entro la Fortezza*

Bruno O di Cromvel guerrieri,
Preghiam la mente e il cor
A mattutini cantici
Sacri al divin Fattor. (*li Sold. s'ingin.*

Coro di Puritani dentro la Fortezza
(*la campana suona la Preghiera*

La Luna, il Sol, le Stelle,
Le tenebre e il fulgor
Dan gloria al Creator
Iu lor favelle!
La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor:
A lui dian laudi e ouor
Tutte le genti!

Sold. primi Udisti?
Secondi Udii...
Insieme Finì!
Bruno Al re che fece il dì
L' inno dei puri cor
Salì sui venti!

SCENA II.

Coro di Castellane e Castellani che recano fiori

Primi A Festa...!
Secondi A Festa!
Tutti A Festa! *(ai Soldati*
Bruno Almo gioir s' appresta...
A tutti rida il cor...
Cantate un casto amor. *(fa cenno di adesione, e i soldati si mischiano co' Castellani ec.*

Coro in forma di canzone e ballo.

Garzon, che mira Elvira
La bella Verginella,
L' appella la sua stella...
Regina dell' Amor.
È il riso e il caro viso
Beltà di Paradiso;
È rosa in sullo stel
È un angelo del Ciel!
Sincero un Cavaliero
In pianto a lei d' accanto,
Ha il vanto altero e santo
D' innamorar quel cor.
Elvira allor sospira,
Gli chiede eterna fede:
Ed oggi dà mercede
A un sì fidato ardor.

Primi A Festa ...!
Secondi A Festa ...!
Insieme A Festa ...!
Almo gioir s' appresta:
A tutti ride il cor,
Se a nozze invita Amor. (*Tutti partono, il solo Bruno, volgendo il capo e vedendo Ric. che esce disperatamente afflitto, si ferma in disparte*

SCENA III.

Ricardo e Bruno.

Ric. Or dove fuggo io mai?... dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Rispondono al mio cor funèrei pianti! —
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei!
Senza speme ed amor ... in questa vita
Or che rimane a me?...
Bruno La Patria e il Cielo.
Ric. Qual voce? che dicesti? — E' vero ... è vero!
Bruno Apri il tuo core intero
All' amistà n' avrai conforto ...
Ric. E' vano:
Ma pur t' appagherò — Sai che d' Elvira
Il genitor m' acconsentia la mano,
Quando al campo volai
Jeri alla tarda sera — qui giunto con mia schiera,
Pien d' amorosa idea — vo al padre ...
Bruno Ed ei dicea?
Ric. Sospira Elvira a Talbo Cavaliero,
E sovra il cor non v' ha paterno impero.
Bruno Ti calma, o amico ...
Ric. Il duol, che al cor mi piomba,
Sol calma avrà nel sonno della tomba.
Ah per sempre io ti perdei
Fior d' Amore, o mia speranza:
Ah la vita che m' avanza
Sarà vita di dolor ...
Sarà esempio di terror!
Quando errai per anni ed anni

Al poter della ventura,
Io sfidai sciagura e affanni
Nella speme del tuo amor...
O qual sogno ingannator! (*breve marcia : i soldati trapassano la scena per andare alle rassegne*

Bruno T' appellan le schiere
A lor condottier.

Ric. Di gloria il sentiere
M' è chiuso al pensier!

Bruno Al grido d' onore
Non arde il tuo cor?...

Ric. Io ardo ... e il mio ardore
È amore, è furor.

Bruno Deh poni in obblio
L' età che fioriva
Nei segni d' amor.

Ric. Mi è in mente ognor viva,
Mi accresce il desio,
M' addoppia il dolor!
Bel sogno beato
D'amor e contento
O cangia il mio fato,
O cangia il mio cor.
O come è tormento
Nei dì del dolore
La dolce memoria
D' un tenero amor! (*Partono*

SCENA IV.

Stanze di Elvira. Le finestre gotiche sono aperte : si vedono le Fortificazioni ec.

Elvira e Sir Giorgio.

Elv. O amato Zio, o mio secondo Padre!
Gior. Perchè mesta così?... m' abbraccia, Elvira...
Elv. Deh, chiamami tua figlia!
Gior. Oh figlia ... oh nome,
Che la vecchiezza mia consola e alletta,
Pel dolce tempo ch' io ti veglio accanto,
E pel soave pianto,
Che in questo giorno d' allegrezza pieno,

Piove dal ciglio ad innondarmi il seno...
O figlia mia diletta,
Oggi, sposa sarai —!

Elv. Sposa —? Nò — Mai!
Sai come arde in petto mio
Bella fiamma onnipossente,
Sai ch'è puro il mio desio,
Che innocente è questo cor.
Se tremante — all'ara innante
Strascinata — un dì sarò
Forsennata — in quell' istante
Di dolore io morirò!

Gior. Scaccia ormai pensier sì nero

Elv. Morir sì... Sposa no mai!

Gior. Che dirai se il Cavaliero
Qui vedrai...! se tuo sarà...!

Elv. Ciel...! ripeti, chi verrà?

Gior. Egli stesso...

Elv. Egli... chi...

Gior. Arturo

Elv. E fia vero...!

Gior. Oh figlia... il giuro.

Elv. Desso...? Arturo?

Gior. Arturo.

Elv. Oh gioja!

a 2. Non è sogno Oh Arturo / Oh Elvira oh amor!

(*Elv. s' abbandona tra le braccia dello Zio*

Gior. Piangi, o figlia, sul mio seno,
Piangi, ah piangi di contento
Ti cancelli ogni tormento
Questa lacrima d' Amor.
E tu mira, o Dio pietoso
L' innocenza in uman velo
Benedici tu dal cielo,
Questo giglio di candor!

Elv. Quest' alma al duol avvezza,
Sì vinta è dal gioir
Che ormai non può capir
Sì gran dolcezza! —

Chi mosse a' miei desir
Il Genitor ... ?
Gior. Ascolta.
Sorgea la notte folta,
Tacea la terra e il Ciel;
Parea natura avvolta
D' un fosco e mesto vel,
L' ora propizia a' miseri,
Il tuo pregar, tue lagrime
M' avvalorar sì l' anima ...
Ch' io corsi al genitor!
Elv. Oh mio consolator!
Gior. Incominciai « Germano,
Nè più potei parlar:
Allor bagnai sua mano
D' un muto lagrimar;
Poi ripigliai, tra gemiti
« L' angelica tua Elvira
Al prode Artur sospira;
Se ad altre nozze andrà...
La misera ... morrà! »
Elv. Oh Spirito di pietà,
Sceso dal ciel per me!
E il Padre ... ? (*con ansietà*
Gior. Ognor tacea.
Elv. Poscia ... ?
Gior. Sclamò: — Ricardo
Chiese e ottenea mia fè:
Ei la mia figlia avrà!
Elv. Ciel! Sol a udirti io palpito.!
E tu?
Gior. « La figlia misera, »
Io ripetea, « morrà! »
Ah viva, Ei mi dice,
E stringemi al cor,
« Sia Elvira felice,
Sia lieta d' Amor. » (*Mentre Elvira nuovamente corre fra le braccia dello zio e vuol parlare odesi fuori della fortezza un suono di corni da caccia.*

Elv. Odi ... o ciel qual suono si desta?
Gior. Ascoltiam ti rassecura ...
Elv. Vien lo suon dalla foresta...
Gior. È il segnal di gente d'arme,
Che al Vallo nelle mura
Chiede forse penetrar.
Armigeri « Viene il prode e nobil Conte, (*fuori della fortezza*
Artur, Talbo Cavalier!
Gior. Non tel dissi?
Elv. Ah padre mio... (*abbracciando Gior.*
Gior. Pago alfin è il tuo desio?
Armigeri « Lord Artur varchi il ponte (*dentro la fort.*
Fatte campo al prò guerrier,
Gior. A quel suono, al nome amato,
Al tuo core or presta fede;
Questo giorno venturato,
D'ogni gioja è bel forier.
Elv. A quel nome, al mio contento,
Al mio core io credo appena;
Tanta gioja oh Dio pavento,
Non ho lena — a sostener!
a 2.

Coro d'Armigeri, Araldi e Castellane dentro le scene, dal lato per ove si crede che Arturo faccia il suo ingresso nella fortezza.

Coro Ad Artur de' Cavalieri,
Bel campione in giostra e amor
Le donzelle ed i guerrieri
Fanno festa, e fanno onor. (*partono*

SCENA V.

Sala d' arme con loggie vaste ove l' architettura gotica mostra la intera sua pompa. — Il fondo della scena è aperto. — Fra le colonne si veggono sempre alcune traccie delle Fortificazioni ec. — Dal lato destro esce *Lord Arturo* con alcuni scudieri e paggi, li quali recano varii doni nuziali, e tra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono *Elvira Valton, Sir Giorgio, Damigelle con Castellani e Castellane* che portano festoni di fiori e gl' intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono li soldati guidati da *Bruno* che fanno corteggio e danno compimento al decoro della festa. *NB.* Li principali attori vengono in scena alla fine del coro

Elvira, Valton, Sir Giorgio, Lord Arturo, Bruno.

Coro Generale.

Uomini Ad Arturo,
Donne Onor!
Insieme A Elvira
Tutti Coroniam beltà e valor!
Coro di Scudieri d' Arturo, e di Damigelle d' Elvira.
Damigelle Ella è fior di verginelle
Bella al par di primavera,
Come l' astro della sera
Spira all' alma pace e amor!
Scudieri Bello egli è tra Cavalieri
Com' è il cedro alla foresta!
In battaglia egli è tempesta:
E campione in giostra e amor.
Art. A te, o cara, amor talora
Mi guidò furtivo e in pianto
Or mi guida a te d' accanto
Tra le feste e l' esultar!
Al brillar di sì bell' ora,
Se rammento il duol passato,
Vo in ebbrezza ... e son beato,
M' è celeste il giubilar!
Giorgio e Valton Senza occaso questa aurora
Mai null' ombra o duol vi dia:
Santa in voi la fiamma sia:
Pace ognor v' alletti il cor!
Elv. Oh mio Arturo...!
Art. Oh Elvira mia ...!

Elv. Or son tua ...!
Art. Sì mia tu sei...
a 5 e Coro Cielo arridi a' voti miei
Benedici e fede e amor!

SCENA VI.

VALTON, GIORGIO, ELVIRA, *poi* BRUNO *ed* ENRICHETTA

Val. (*dopo avere piano detto un motto a Bruno che s' inchina e parte*
» Tu m' intendesti. — Fia mortal delitto
» A chi s' attenta escir da queste mura
» Se non abbia il mio assenso. « O cari figli,
Si compia senza me l'augusto rito. —
Mercè di questo scritto
Voi, fino al tempio, aperto passo avrete. (*ad Arturo cui da un foglio*
Tu gli accompagnerai. (*a Sir Giorgio*
O Nobil Dama, (*Bruno giunge con Enrichetta*
L'alto Anglican Sovrano Parlamento
Ti chiama al suo cospetto: Io ti son scorta!
Enr. (Ahime! che sento!) E che da me si chiede...?
Val. A me s' addice (*esitando: poi colla figlia s' accosta ai doni nuziali guardandoli, ec. ec.*
Obbedir e tacer! — Altro non lice.
Art. È de' Stuardi amica? (*a Giorgio in disparte*
Gior. (È prigioniera (*ad Arturo in disparte*
Da molte lune, e fu da ognun creduta
Amica de' Stuardi e messaggera,
In mentito abito e nome.) (*Valton gli fa cenno colla mano e gli parla in orecchio*
Art. (Oh Dio! che ascolto!
È deciso il suo fato: Essa è perduta.
Oh sventurata!... *da sé, ma guardando pietosamente Enricheta*
Enr. Qual pietà in quel volto...!) (*accorgendosi del guardar pietoso di Aruro*
Val. O figli: al tempio e alle pompose feste
Accorra ognun. — La nuziale Veste

Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco.
(*ad Elvira, poi alle Damigelle*
Fuori del vallo i miei destrier sien presti; (*a Bruno*
Che in breve io qui sarò. La nostra andata (*ad Enr.*
Ci è forza d'affrettar!
Com' io v' unisca
E a voi sorrida il Cielo, o Coppia amata. (*ai Figli*
Valton unisce nuovamente le destre di Elvira e di Arturo, li benedice e parte colle guardie: Giorgio ed Elvira partono colle Damigelle. Arturo fa sembiante di partire, ma guarda attentamente all' intorno, quasi per assicurarsi che tutti sono andati.

SCENA VII.

Enrichetta *ed* Arturo.

Enr. (Pietà e dolore (*Guardando attentamente Art*
Ha in fronte e fanno sicurtà del core.)
Cavalier ...!
Art. S'or ti è d'uopo di consiglio (*Art. torna ad Enr.*
Di soccorso e d'aita, in me t'affida! (*con franchezza*
Enr. Se mi stesse sul capo alto periglio ...? (*con mistero e fiducia*
Art. Deh, parla; oh Dio ...! che temi
Enr. Breve ora ... e sarò spenta ...! Ah tu ne fremi ...!
(*Arturo fa un segno di fremito*
Art. Sì fremo ... io fremo
Per te, per me ... pel Padre mio, che spento
Cadea fido a' Stuardi! — E tu chi sei ...? (*con risol.*
Oh chi tu sei, ti vuò salvar ... (*con entusiasmo*
Enr. È tardi!
Figlia a Enrico, e a Carlo sposa,
Pari ad essi avrò la sorte ...
Art. Oh ... Regina... (*s' inginocchia*
Enr. Attendo morte!
Art. Taci, ah taci per pietà ...! (*alzandosi*
Fuor le mura ... a tutti ascosa
Ti trarrò per vie sicure ...
Tu n'andrai di qui ..:
Enr. Alla scure!
Scampo e speme ... O Artur, non v'ha.

Art. No, Reina, ancor v'è speme:
O te salva... o spenti insieme:
Enr. Cangia, o Arturo, il pio consiglio,
Pensa al tuo mortal periglio;
Pensa a Elvira, il tuo tesoro,
Che ti attende al sacro altar!
Art. Non parlar di lei che adoro:
Di valor non mi spogliar!
Enr. Sventurata prigioniera,
Il mio fato io seguirò:
Giunse a me l'estrema sera...
Per te l'alba incominciò...!
Art. Sarai salva, o sventurata,
O la morte incontrerò...
E la vergin mia adorata
Nel morire invocherò!

SCENA VIII.

ELVIRA, GIORGIO, ARTURO, ENRICHETTA.

Elvira ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che manca il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena avendo nelle mani il magnifico velo bianco regalatole da Arturo.

Elv. Son vergin vezzosa — in vesta di sposa?
Son bianca ed umil — qual giglio d' April?
Ho chiome odorose — cui cinser tue rose;
Ho il seno gentil — del bel tuo monil.

a 3.

Enr. Se miro il suo candor,
Mi par luna, allor
Che tra le nubi appar
Art. La notte a consolar.
Gior. Se ascolto il suo cantar
Un'angelo mi par,
Che intuoni al primo albor
Inni al supremo Amor.
Elv. Dama, s'è ver che m'ami...
Enr. Dimmi, o gentil: che brami?
Elv. Qual mattutina stella,

Bella vogl' io brillar.
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

Enr. Elvira mia diletta,
Son presta al tuo pregar (*Elv. si accosta ad Enr. invitandola ad insegnarle di acconciare il velo*

Art. e Gior. a 2. Fanciulla e semplicetta,
Ognor desia scherzar:
Scusare a te s'aspetta (*ad Enrichetta, quasi scusando la infantile preghiera di Elvira*
Suo troppo vezzeggiar.

Elv. A illeggiadrir mia prova,
Deh, non aver a vil
Il velo in foggia nova
Sul capo tuo gentil! (*Elv. vuol porre il velo sul capo d'Enr. Art. nol vorrebbe: ma la Regina gli fa cenno di allontanarsi: e risponde scherzando ad Elv.*

Enr. Il vezzo tuo m'alletta,
Mi è caro a secondar.

Elv. O bella, ti celo
Le anella del crin,
Com' io nel bel velo
Mi voglio celar.
Ascosa, o vezzosa,
Nel vel divin, (*Arturo nel ritornello dell'aria d'Elvira, alle parole (Or sembri la sposa) fa un gesto rimarchevole, e quasi d'idea che gli corre per la mente*
Or sembri la sposa
Che vassi all'altar:

a 3. Enr. Ascosa il bianco vel,
Or posso, oh Dio, celar
L'affanno, il palpitar,
L'angoscia del mio cor!...
Deh, tu pietoso ciel,
Raccogli con favor
La prece di dolor
Ch' osai a te levar!)

Art. (Oh come da quel vel,

Che le nasconde il crin,
Veggio un splendor divin
Di speme a balenar!
Deh tu pietoso ciel,
M' avviva il tuo favor,
Mi fa da un reo furor
La vittima salvar!)

Gior. (Elvira col suo vel, (*Guardandola con paterna compiacenza*
Un zeffiretto appar,
Un Iride sul mar)
Un silfo in grembo ai fior.
T' arrida, o cara, il Ciel
Col roseo suo favor,
Tal ch' io ti veggia ognor
Tra vezzi a giubilar!

Valton dentro le scene, e Coro di Damigelle che compariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendo le parole di Valton.

Val. e Coro. Elvira ... mia / Deh Elvira,
Il dì l' ore avanza!

Elv. Se il Padre s' adira, ...
Io volo a mia stanza.
Ma poscia, o fedel, (*Con vezzo semplice.*
Tu posami il vel!

a 3 { Se il Padre s' adira
Art. Ah riedi a tua stanza!
Gior. Sarà il tuo fedel,
Enr. Che t' orni del vel! (*Elvira parte colle Damigelle e con Giorgio.*

SCENA IX.

Enrichetta, *ed* Arturo.

Arturo guarda con grande sospetto all' intorno nuovamente, e trae dalla cintura il foglio avuto da Valton.)

Enr. Sulla verginea testa
D' una felice un bianco vel s' addice!
(*Da sé stessa in atto di deporre il velo)*
A me non già ...

Art. T' arresta! (*Correndo a lei, e tratten.*

E chiaro don del Ciel! così ravvolta,
Deluderai la vigiliante scorta...
Tu mia sposa parrai... (*con risoluzione.*
Vieni..

Enr. Che dice mai?
Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!

Art. le afferra la mano in atto di forzarla a partire

Art. Vieni Ah vieni... T' involo a certa morte.

SCENA X.

RICARDO *e detti.*

Ricardo con spada ignuda e con aspetto e accento disperato.

Ric. Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben ch' io aveva in terra:
Qui ti sfido a mortal guerra...
Trema, ah trema del mio acciar!

Art. Sprezzo, o audace il tuo furore:
La mortal disfida accetto:
Questo ferro nel tuo petto
Sino all' elsa io vuò piantar. (*per battersi.*

Enrichetta si frappone: il velo si scompone e il suo volto si scuopre

Enr. Pace... Pace... ah v' arrestate
Per me sangue non versate,

Art. Ah che fai...?

Ric. La Prigioniera? (*con stupore ed appoggiundosi alla spada*

Enr. Dessa io son!

Art. Tua voce altera (*a Ricardo*
Or col ferro sosterrai.
Vien...

Ric. Con lei tu illeso andrai. (*freddamente*

Art. E fia ver...?

Enr. (Qual favellar?)

Ric. Più non vieto a voi l'andar? *c. s.*

Coro Genti, a festa! Al tempio andiamo!

Art. ed Enr. a 2. Gente appressa...! Oh Ciel fuggiamo!

Ric. Si fuggite... il vuole un Dio!

Art. Pria che siam oltre le mura (*per partire poi si volta*

Parlerai ... ?

Ric. No t' assicura.

Art. Tu lo giura.

Ric. Il giuro !

a 3. Addio.

SCENA XI.

RICARDO, *poi* VALTON, BRUNO, ELVIRA *con Damigelle in pompa di Nozze. Indi Soldati Puritani, Castellani e Castellane.*

(Ricardo con estrema ansietà guarda dalle Loggie, e quasi segue coll' occhio i passi dei due fuggiaschi

Ric. E già al ponte... — Passa il forte...
E' alle porte... — Già n' andò...!

Coro Al tempio. al tempio, a festa! *(escendo*

Elv. Dov' è Artur?

Ric. Dianzi fu qui...

Elv. Ove sei, o Artur...

Ric. Partì ...! *(suono di tamburo nella fortezza. Tutti guardano fuori delle loggie*

Elv. Ric. Gior.
Già fuor delle mura ... Laggiù alla pianura.

Coro I. La tua prigioniera ... La rea messaggiera
Col vil Cavaliero? *(a Valton*

II. Ciascun su un destriero...
Spronando ... volando ...

Tutti Mirate colà ...! *(Quadro generale. Elvira getta un grido*

Val. Soldati accorrete — coi bronzi tuonate
All' arme appellate — correte ... volate,
Pel crin trascinate i due traditor. *(si vede gran movimento di Soldati e di gente. Poi, dopo il grido all' Arme che si ripete dentro le scene, si sente battere la generale. La campana del Forte suona a stormo: il cannone spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido*

Tutti All' Arme ...!

Val. T' affretta *a Bruno*

Tutti di dentro All'Arme ...!

Val. e Tutti Vendetta! (*Valton, gridando vendetta snuda la spada e alla testa d'un Drapello di Soldati parte*

Ric. Oh come si pasce — d'affanni e d'ambasce
L'ardor di vendetta — che m'ange e m'alletta.
Oh come nel seno — si mesce il veleno
Di sdegno e d'amor — di speme e dolor!

Elv. La Dama d'Arturo — è a bianco velata...
La guarda e sospira — Sua sposa la chiama:
Elvira è la Dama...? Non sono più Elvira?
(*Elvira è immobile, con gli occhi fissi e spalancati si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Gridano con voce disperata poi resta immobile e mesta come prima*

Gior. e Coro Elvira! che dici...?

Elv. Io Elvira? Ah no... No... No...!...

Uomini La misera è pallida...

Donne E' immobile e squallida...

Uomini Le luci non gira...

Donne Sorride e sospira...

Uomini Demente si fà...

Tutti Oh cieli, pietà. (*Elvira nel suo delirio crede veder Arturo, e dice questi versi con la più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima*)

Elv. Arturo, ah già ritorni? Dunque sei fido ancor!
Ah vieni al tempio — Fedel Arturo...
Eterna fede, mio ben — ti giuro!
Come oggi è puro — Sempre avrò il core
Vivrò d'Amore, — Morrò d'Amor!

Coro

Donne Si crede all'ara...

Uomi. Giura ad Arturo...

Don. Ella sì tenera...

Uom. Ei sì spergiuro...

Don. Ella sì candida...

Uom. Ei traditor...

Insieme Misera vergine... Morrà d'Amor!

Ric. O come ho l' anima trista e dolente,
e Udendo i gemiti dell' innocente;
Coro O come perfido — Fu il traditore,
Che in tanti spasimi lasciò quel cor!
Gior. Dio di clemenza, t' offro mia vita,
Se all' innocenza giovi d' aita:
Deh sii clemente a un puro core...
Deh sii possente sul traditor!
Ric Più la miro, ho più doglia profonda
E più l' alma s' accende in amore! ...
Ma più inaspra ed avvampa il furore
Contro chi tanto ben m' involò!
Gior. La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien sui sospir del dolore;
Tu clemente consola, o signore,
Per la vergin cui l'empio involò!
(Elv. fa un moto quasi tornando a vedere Art. che fugge)
Elv. Ti veggo ... ? già fuggi ...? O ingrato abbandoni
Chi tanto t'amò! Arturo ... Oh Dio ... No!
Coro Ahi dura sciagura, ahi lutto e dolor!
Sì bella, sì pura — del Ciel creatura
Nel dì del diletto — Schernita tradita!
Andrà maladetto — il vil Traditor.
Elv. Qual febbre vorace — m' uccide ... mi sface...
Qual fiamma, qual'ira mi avvampa e martira;
Fantasmi perversi fuggite dispersi ...!
O in tanto furor sbranatemi il cor.
Puritani, e poi Tutti Maledizione!

Coro d' Anatema

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!
In odio del cielo, in odio a' viventi;
Battuti dai venti, da orrende tempeste.
Le odiate lor teste — non possan posar!
Erranti, piangenti — in orrida guerra
Col cielo, la terra — il mar, gli elementi...
Ognor maladetti in vita ed in morte,
Sia eterna lor sorte — eterno il penar!

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Gran sala con porte laterali: vedesi per una di esse il Campo inglese e sempre qualche fortificazione.

Castellani e Castellane — Puritani e Bruno

Coro.

Tutti Piangon le ciglia — Si spezza il cor...
L' inferma figlia — morrà d' amor!
I. Il duol l' involse?
II. La vidi errante
Fra folte piante ...
III. Or per sue case
Gridando va — « Pietà Pietà! ...
Tutti Piangon le ciglia — Si spezza il cor ...
L' inferma figlia — morrà d'amor!

SCENA II.

Giorgio *dagli appartamenti d'* Elvira: *poi* Ricardo *con foglio.*

Coro.

Donne Qual novella?
Gior. Or prende posa.
Tutti Miserella!
Donne È ognor dolente?
Gior. Mesta e lieta ...
Donne È senza tregua?
Gior. Splende il senno ... or si dilegua
Alla misera innocente.
Tutti Come mai?
Gior. Dir lo poss' io?
Se nel duol che m' ange il seno,
Ogni voce trema e muor!
Coro Deh favella ...
Gior. Mi lasciate.

Coro Ten preghiamo...

Gior. Ah nò ... cessate! (*Per partire: e li Castellani lo trattengono.*)

Bru. e Coro Deh ti muova quell'ambascia
Che ci aggrava al tuo dolor!

Gior. Siate paghi ... v' appressate! (*Tutti fanno cerchio intorno a Giorgio*)
Cinta di rose e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s'aggira:
E chiede all'aura e ai fior con mesto volto;
« Ove andò Elvira!
Bianco - vestita, e qual se all' ara innante,
Adempie al rito, e va cantando: il giuro.
Poi grida, per amor tutta tremante ...
« Ah vieni Arturo!

Coro Ahi, figlia misera - delira amor!
Quanto fu barbaro - il seduttor!

Gior. Geme talor, qual tortora amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore:
Or l' odi al suon dell' arpa lamentosa
Cantar d'amore!
Or scorge Arturo nell' altrui sembiante...
Poi del suo inganno accorta e di sua sorte,
Geme, piange, s' affanna ... e ognor più amante
Invoca morte.

Coro Ahi figlia misera. — morrà d'amor! ...
Scenda una folgore sul traditor!

Gior. Ahi sì la misera morrà d' amor,
Ciel pietà prendi del suo dolor

(*All' ultime parole entra Ricardo con un foglio.*)

Ric. Di sua folgore il Ciel non sarà lento!
» A scure infame Artur Talbo è dannato
» Dall' Anglican Sovrano Parlamento. »

Coro È giusto fato!

Ric. Quaggiù, nel mal che questa valle serra,
A' buoni e a' tristi è memorando esempio,

Coro Se la destra di Dio tremenda afferra
Il crin dell'empio!

Ricardo scorre coll' occhio il foglio che tiene aperto. Segue a proclamare i Decreti del Parl.)

Ric. Di Valton l' innocenza a voi proclama
Il Parlamento, e a' primi onor lo chiama.
Coro Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia
Ric. Infuria essa ad ognor? ...
Gior. Sol quando un suon marzial misera sente
Più ricorda il fuggir del caro amante
E allor fassi furente.
Ric. E non v' ha speme
Alcuna?
Gior. Medic' arte n' assecura
Che una subita gioja, o gran sciagura
Potria sanar la mente sua smarrita.
Coro Qual mai t' attende, o Artur, pena infinita!
Ric. In me, duce primier, parla Cromvello.
Il vil ch' è ognor in fuga,
E dal suo seno rigettò Inghilterra,
Lunge ne sia. E se sua rea fortuna,
O malizia lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietade alcuna. (*Il Coro parte*

SCENA III.

ELVIRA *e Detti.*

Elv. O rendetemi la speme (*Dentro la scena*
O lasciatemi morir.
Gior. Essa qui vien ... la senti?
O come è grave il suon de' suoi lamenti!
esce Elv. scapigliata e in veste bianca. Il volto, il guardo, ed ogni passo ed atto di Elv. palesano la sua pazzia)
Elv. Quì la voce sua soave
Mi chiamava ... e poi sparì,
Quì giurava esser fedele,
Poi crudele ... ei mi fuggì!
Ah mai più qui assorti insieme
Nella gioja de' sospir? ...
Ah rendetemi la speme
O lasciatemi morir!
a. 2 Gior. (Quanto amore è mai raccolto
Ric. In quel volto è in quel dolor!)
Elv. Chi sei tu? ... (*Dopo una pausa a Gior.*

il quale per consolarla fa una fisonomia ridente - Elv. ripete le parole che disse a Gior. allorchè (nella prima parte del dramma) le diè la notizia delle sue nozze con Art. Gior. sorride, ma si asciuga le lagrime, intanto Ric. dall' altro lato mostra una grande commossione)

Gior. Non mi ravvisi ? ...

Elv. Padre mio ? ... mi chiami al Tempio ?
Non è sogno ... Oh Arturo ... oh amor ! ...
Ah tu sorridi ... asciughi il pianto !
A Imen mi guidi ... al ballo, al canto !
Ognun s'appresta a nozze, a festa,
E meco in danza esulterà.
Tu pur meco danzerai ? ... (*Si volta, e vede*
Vieni a nozze ! ... *Ric ; lo prende per la mano*

Gior. e Ric. (Oh Dio !)

Elv. Egli piange !
Egli piange ... ei forse amò ! ...
(*A Gior. in disparte e sotto voce poi torna a fissare Ric. ; poi gli afferra la mano, e tornando ad atteggiarsi dolorosamente*)

Ric. e Gior. a 2 (Chi frenar il pianto può !)

Elv. M' odi e dimmi, amasti mai ? (*A Ricardo*)

Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto,
Ben mi guarda e lo vedrai ...

Elv. Ah se piangi ... Ancor tu sai
Che un cor fido nell' amor,
Sempre vive di dolor ! ... (*Si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto - Gior. l' abbraccia : essa lo lascia e passeggia)*

Gior. Deh ! ti acqueta, o mia diletta ;
Tregua al duol dal tempo aspetta.

Elv. Mai ! ... (*Sempre passeggiando per la scena, nè badando mai ai due che parlano*)

Ric. e Gior. Clemente il Ciel ti fia.

Elv. Mai !

Ric. e Gior. L' ingrato ormai oblia.

Elv. Ah ! mai più ti rivedrò !

Ric. e Gior. (Si fa mia la sua ferita
a 2. Mi dispera e squarcia il cor)

Elv. O toglietemi la vita

O rendetemi il mio amor! (*Elvira si volge in atto di furente verso Ric. e Gior. Poi vi è una pausa generale. Dopo un poco Elvira sorride e atteggia il volto allegramente alla maniera dei pazzi*

Ric. e Gior. » Tornò il riso in sul suo aspetto
a 2. » Qual pensiero a lei brillò?
Elv. » Non temer del padre mio;
» Co'miei pianti io placherò...
» Ogni affanno andrà in oblio,
» Tanto amor consolerò!
Gior. » (Essa in pena è abbandonata
» Sogna il gaudio che perdè!)
Ric. » (Qual bell'alma innamorata
» Un rival rapiva a me!) »
Elv. Vien, diletto, è in Ciel la luna:
Tutto tace intorno intorno:
Fin che spunti in Ciel il giorno
Vien: ti posa sul mio cor!
Deh t'affretta, o Arturo mio:
Riedi, o caro, alla tua Elvira;
Essa piange, e ti sospira:
Riedi, o caro, al primo amor.
Gior. e Ric. Possa un dì, bella infelice,
a 2. Mercè aver di tanto affetto;
Possa un giorno nel diletto
Obliare il suo dolor!
Gior. Ricovrarti ormai t'addice
Stende notte il cupo orror...
Elvira è abbattuta dal delirio. Giorgio e Ricardo l'invitano a ritirarsi

SCENA IV.

Gior. *osserva all'intorno; poi afferra pel braccio* Ric. *come uno che parlando mostra sapere un suo grave seg.*
Gior. Il rival salvar tu devi
Il rival salvar tu puoi.
Ric. Io nol posso...
Gior. Tu non vuoi?
Ric. No!
Gior. Tu il salvà!

Ric. Ei perirà ...
Gior. Tu quell'ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera?
Ric. Sì ...
Gior. D'Artur fu colpa intera?...
Ric. Tua favella ormai ... (*quasi sdegnandosi*
Gior. E' vera! (*con dignità paterna*
Ric. Parla aperto ... (*come sopra*
Gior. Ho detto assai! *c. s.*
Ric. Fu voler del Parlamento
Se ha colui la pena estrema,
Dei ribelli l'ardimento
In Artur si domerà.
Io non l'odio, io nol pavento,
Ma l'indegno perirà.
Gior. Un geloso e reo tormento
Or t'invade e acceca ... Ah trema!
Il rimorso e lo spavento
La tua vita strazierà ...
Se il rival per te sia spento
Un'altra alma il seguirà!
Ric. Chi?
Gior. Due vittime farai,
E dovunque tu n'andrai
L'ombra lor ti seguirà!
Se tra il bujo un fantasma vedrai
Bianco lieve ... che geme e sospira
Sarà Elvira, che mesta s'aggira,
E ti grida: io son morta per te.
Quando il cielo è in tempesta più scuro
S'odi un ombra affannosa che freme,
Sarà Artur che t'incalza, ti preme,
Ti minaccia de' morti il furor!
Ric. Se d'Elvira il fantasma dolente
M'apparisce e m'incalzi e s'adiri,
Le mie preci, i singulti, i sospiri
Mi sapranno ottenere mercè.
Se l'odiato fantasma d'Arturo
Sanguinoso surgesse d'averno,
Ripiombarlo agli abissi in eterno

Lo farebbe il mio immenso furor!

Gior. Il duol che sì mi accorra (*Giorgio dopo una pausa lo abbraccia piangendo e con affetto paterno*
Vinca la tua bell' anima ...

Ric. Hai vinto le tue lacrime ...
Mira ... ho bagnato il ciglio,

a 2 Chi ben la Patria adora
Onora la pietà.

Ric. Se inerme ed in periglio ...
Salvo ei per te sarà.

Gior. Sì; il salva! ..

Ric. E dall' esiglio
Contro la Patria libera
Se armato e qui verrà! ...

Gior. Mia man non è ancor gelida,
Con te il combatterà.

Ric. Forse dell' alba al sorgere (*con mistero*)
L' oste ci assalirà ...
S' ei vi sarà! ...

Gior. Morrà!
Sia voce di terror
Patria, vittoria, onor

a 2. Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte,
Bello è affrontar la morte
Gridando lealtà.
Amor di Patria impavido
Mieta i sanguigni allori;
Poi terga i bei sudori
E i pianti la pietà.

SCENA V.

ARTURO *e poi* ELVIRA

Loggia in un giardino e boschetto vicino alla casa di Elvira: questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai traspeRenti. Da lontano si vedono sempre alcune Fortificazioni ec. Il giorno comincia ad oscurarsi. — Si leva un uragano, e mentre più imperversa, sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d'allarme ed un colpo d'archibugio. — Poco dopo *Arturo* comparisce avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la luna. La Casa vedesi internamente da varie lampadi illuminata.

Art. Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia,
Oh patria ... oh amore, onnipossenti nomi!
Quanto vi sento e adoro! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno e benedico
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
Oh com'è dolce a un esule infelice
Dopo il misero errar di riva in riva,
Toccar alfin la terra sua nativa.

Elv. A una fonte afflitto e solo (*Vedesi traspirare fra i vetri dal palazzo Elv. vestita di bianco. Essa (non vista da Arturo) trapassa sola e cantando. La sua voce va perdersi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti*)
S' assideva un travador:
E a sfogar l'immenso duolo,
Sciolse un cantico d'amor.

Art. La mia canzon d' amore? ah Elvira, ah Elvira,
Ove t' aggiri tu? Nessun risponde!
A te cos' io cantava
Di queste selve tra le dense fronde,
E tu allor facevi eco al cantar mio! ...
Deh! se ascoltasti l'amoroso canto ...
Odi un'esule afflitto, odi il mio pianto. (*sentesi un sordo battere di tamburo entro le scene*
Qual suon? ... gente s' appressa.

Coro I. Agli spaldi ... (*Sommessamente entro le scen.*
II. Alle torri sarà.
Tutti Si cercherà ... — non sfuggirà

Art. Ove m' ascondo?
Ah l'orde di Cromvello
Sono ancor di me in traccia; ...
(*Arturo si ritira e vedesi un drappello d'armigeri traversare il fondo della scena; appena che sono passati, Arturo esce e guarda lor dietro*
Ad altro lato
Vanno i furenti, perchè mai non oso
Porre il piè dentro le adorate soglie? ...
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia? ...
Ah nò ... perder potrei
Me stesso e lei. — Tentiam di nuovo il canto!
A me forse verrà, se il cuor le suona,
Quasi a richiamo de' bei dì felici
Quando uniti dicemmo: io t'amo io t'amo!
Corre a valle, corre a monte
L' infelice pellegrin;
Ma il dolor gli è sempre a fronte
Gli è compagno nel cammin.
Cerca il sonno a notte oscura
L'esiliato pellegrin;
Sogna, e il desta la sciagura
Della patria, e il suo destin.
Sempre uguali ha i luoghi, e l'ore
L' infelice trovator:
L' esiliato allor che muore
Ha sol posa in suo dolor.

SCENA VI.

ELVIRA, *ed* ARTURO, *in disparte*

Si vede dietro le vetriate Elv. che ritorna. Poi essa accostasi alla porta; e sentendosi questo piccolo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira. — Si apre il palazzo. Elv. esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto)

Elv. Finì! .. Ah come dolce all' alma
Mi scendea quella voce ... O Dio, finì!
Mi parve ... Ahi rimembranze, ahi vani sogni!
Oh mio Arturo: ove sei?
Art. A piedi tuoi!
Elvira, ah mi perdona! (*Inginocchiandosi*)

Elv. Arturo?... è desso (*Gettandosi nelle sue braccia*)
Sei pur tu ... Or non m'inganni!
Art. Ingannarti?... Ah no, giammai.
Elv. Io vacillo... temo affanni.
Art. Non temer... spariro i guai,
Ove a noi sorride amor!
Nel mirarti un solo istante,
Io sospiro e mi consolo
D'ogni pianto, d'ogni duolo
Che provai lontan da te.
Elv. Ch' ei provò lontan da me! (*dice il primo verso da sè stessa e precisamente coll'accento di persona che ha la mente confusa per meste ricordanze*
Quanto tempo! ... lo rammenti?
Art. Fur tre mesi! ...
Elv. Ah nò ... tre secoli
Di sospiri e di tormenti ... (*con entusiasmo*
Fur tre secoli d'orror! *delirante di passione*
Ti chiamava ad ogni istante:
Riedi, o Arturo... e mi consola:
E rompeva ogni parola
Coi singulti del dolor!
Art. Deh perdona! ... Ella era misera
Prigioniera ... abbandonata;
« In periglio ...
Elv. » E l'hai tu amata? (*con rapidità appass.*
Art. » Io?... Colei?...
Elv. » Non è tua sposa?
Art. » Chi dir l'osa?
Elv. » Io il chiedo, o Arturo?
Art. » Mi credevi sì spregiuro?
» Da quel dì ch' io ti mirai
» Avvampai d'un solo ardore
» Per te fido alfin che muore
» Il mio core avvamperà
» La mia vita io ti sacrai
» Nella gioja e nel dolore
» E la morte per amore
» Cara e santa a me sarà.

Elv. » (Oh parole d'amor ... lieta son io!
» Ei non l'amava adunque? Oh Arturo mio
» Da quel dì che a te giurai,
» Solo appresi avere il core;
» E a te fido infin che muore
» Questo cor palpiterà.
» La mia vita io ti sacrai
» Nella gioja e nel dolore ...
» E la morte per amore
» Cara e santa a me sarà.

(Si danno scambievolmente la destra, e si volgono al Cielo

Art. e *Elv.* » Questo giuro sì puro e di fede
» Che a te alziam, o Motor d' ogni affetto,
» Tu fiorisci d'eterno diletto:
» Tu consola sventura ed amor.

Art. Tua crudel dubbiezza amara
Deponesti, e paga or sei? ...

Elv. Di ... se a te non era cara,
A che mai seguir colei;

Art. Or t'infingi, o ignori ch'ella
Presso a morte.

Elv. Chi? favella!

Art. La Regina. —

Elv. La Regina?

Art. Un indugio ... e la meschina
Su d'un palco a morte orribile ...

Elv. E fia ver? qual lume rapido
Or balena al mio pensier! —
Dunque m' ami? ...

Art. E puoi temer?

Elv. Dunque vuoi? ...

Art. Star teco ognor
Tra gli amplessi dell'amor.
Vieni fra le mie braccia
Amor, delizia e vita,
Non mi sarai rapita
Or che ti stringo al cor.
Ansante ognor tremante
Ti chiamo ... e ognor ti bramo ...
Vien; mi ripeti: io t'amo,

T'amo d'immenso amor.

Elv. Caro, non ho parola
Ch'esprima il mio contento:
L'alma elevar mi sento
In estasi d'amor.
Ansante... ognor tremante
Ti chiamo e te sol bramo
E mille volte: io t'amo
A te ripete il cor.

Elv. si pone sul core la mano di Arturo

SCENA VII.

Ricardo, Giorgio. Bruno, *Armigeri con Facelle, Castellani e Castellane*

Gior. E' qui Arturo?
Ric. Arturo? — demenza di
Tutti Arturo!
Ric. Cavalier, ti colse il nume
Punitor de' tradimenti

(Arturo, che s'avvede della demenza di Elv. resta impietrito di dolore guardandola immoto, nè curandosi di tuttociò che accade intorno a lui. Elv. è invece instupidita per tutto che vede. Ric. a cui fanno eco li Puritani s'avvanza ad intimare la sentenza del Parlamento. Alle parole Morte vedesi che Elv. cangia aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commossione nel cervello, ed un totale cambiamento intellettuale

Coro d' Armigeri e Puritani
Pera ucciso fra tormenti
Chi tradiva patria e onor!

Gior. e Donne Oh infelice! Un destin rio
A tal spiaggia or ti guidò?

Ric. e Armigeri Talbo Artur, la Patria e Dio
Te alla morte condannò!

Elv. Morte!!

Tutti gli Uom. A Morte!

Le Donne Ahi qual terror!

Puritani Dio raggiunge i traditor!

Elv. Che ascoltai?...

Donne (Si tramutò!...

(Le donne guardano Elv. e circondandola osservano tutti li mutamenti che si mostrano sulla fisonomia di Elv.

Si fè smorta ... ed avvampò! —

» *Gior. Ric.* Se avrà il senno?... avrà più lacrime
Nel mirar chi per lei muor! —

Vedesi che Elvira in sua mente ragiona; ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno. Arturo, dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le sue parole con affetto immenso e prendendole la mano.

Art. Credeasi misera!
Da me tradita.
Traea sua vita
In tal martir!
Or sfido i fulmini
Disprezzo il fato ...
Se a lei d'allato
Potrò morir!

Elv. Qual mai funerea
Voce funesta
Mi scuote e desta
Dal mio martir!
Se fui sì barbara
Nel trarlo a morte
Mi avrà consorte
Nel suo morir.

Gior. Ric. e Coro Qual suon funereo
Ch'apre una tomba
Cupo rimbomba
Mi piomba al cor.
La sorte orribile
In sua vendetta
Gli empi saetta
Col suo rigor.

(All' improvviso tutti si fermano perchè odesi un suono di Corno da caccia, vari Armigeri Puritani escono ad esplorare, e gridando un messaggiero. Questi reca una lettera a Giorgio che in compagnia di Ric. la scorre: entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente.

Tutti Suon d'Araldi!
E un messaggio!
Donne Un Divin raggio!
Uomini Esploriam ...
Tutti Che mai sarà?
Esultate, ah si esultate;
Già i Stuardi or vinti sono;
I Captivi han già perdono
L'anglia terra ha libertà!
Ric. e Purit. A Cromvello — Onore e gloria!...
La vittoria — il guiderà
a 2 Elv. Art. Dall'angoscia al gaudio estremo
Par quest'alma al Ciel rapita:
Ben so dir che sia la vita
Or che *tuo* / tua l'amor mi fa.
Coro Siate liete alme amorose:
Qual d'amor foste dolenti:
Lunghi dì per voi ridenti
Quest'istante segnerà.

Coro generale.

Amor pietoso e tenero
Coronerà di giubilo
L'ansia, i sospiri i palpiti
Di tanta fedeltà.

Fine.

